

LIBRI E RIVISTE

Martiri d'Algeria. Più della morte

La settimana scorsa il calendario liturgico ha ricordato i Beati 7 Martiri Trappisti catturati e poi uccisi in Algeria 21.5.1996. La loro testimonianza si presenta grandissima ed efficace nel cuore della Chiesa non solo per il martirio, ma per l'intensità e la verità della loro vita monacale. La troviamo registrata in tante pubblicazioni - in buona misura elencate nella bibliografia finale - e venerata da tante persone. Il libro che presentiamo non si limita a registrare la vicenda dei sette monaci di Tibhirine, ma racconta 'la storia dei 19 martiri d'Algeria', religiosi e religiose che la Chiesa ha riconosciuto e propone all'attenzione dei cristiani. Si inserisce la storia dell'Algeria, negli anni di piombo della 'liberazione' dal dominio francese, all'origine di un pesante clima antioccidentale. Risalta il racconto della vita di monaci e monache in ambiente quasi esclusivamente islamico, nell'intreccio con le persone che sono vissuti con loro, cristiani o islamici. Sullo sfondo, la straordinaria vita comunitaria della piccola Chiesa algerina in cui ci si conosce tutti. Le prime vittime sono un padre marista di 64 anni, in Algeria da 25, e una suora dell'Assunzione, uccisi proditoriamente nella biblioteca alla quale sono iscritti un migliaio di studenti, l'otto maggio 1994. E' l'inizio. In ottobre vengono assassinate in strada due suore che stanno andando a messa. Uscire di casa, anche solo per la messa, è impresa pericolosa; si cambiano orari e itinerari, ma nel settembre e novembre dell'anno seguente vengono uccise in strada altre tre suore, mentre quattro padri bianchi erano

stati uccisi nella loro casa nei giorni che precedenti al Natale. Possiamo comprendere il clima che doveva attraversare la mura delle case religiose e il cuore di monaci e suore. I sette monaci di Tibhirine vengono rapiti nella notte tra il 26 e il 27 marzo e in seguito uccisi 1996. Verranno fatte ritrovare solo le loro teste mozzate. Nell'agosto seguente è la volta del vescovo di Orano Pierre Claverie, ucciso dall'esplosione di una bomba in vescovado. Il racconto di queste vicende introduce a percepire il livello di fede e di carità che vibra nelle pagine di questo libro. Di ciascuna persona viene descritta rapidamente la storia precedente, la vocazione, il tratto del carattere, e ne emergono personaggi vivi dai quali imparare a vivere e ad amare. Come scrive nel suo testamento padre Christian de Chergé: "Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo... vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese."

THOMAS GEORGEON - CHRISTOPHE HENNING, **La nostra morte non ci appartiene**, Emi, Verona 2018, pp. 206, € 16,00.



Matrimoni in salute

“Cosa fa ammalare una relazione e cosa la guarisce? Questo manuale ha un obiettivo ben mirato: dare ossigeno al vostro matrimonio; perché non sia solo un matrimonio che tiene, né solo uno che dura, ma un matrimonio che fiorisce e fa fiorire” si legge in copertina. In realtà questo libro risulta essere una guida di viaggio, per conoscersi ed esplorare tutti i campi della propria relazione di coppia. L'autrice, psicoterapeuta e conduttrice di corsi in preparazione al matrimonio cristiano e in genere al servizio della coppia e della famiglia, aiuta il lettore ad aprire gli occhi su se stesso, a comprendere con occhi nuovi le caratteristiche delle sue relazioni con gli altri e l'anatomia del matrimonio, i segreti della comunicazione e della sessualità, i pericoli che può incontrare e le risorse che possiede. Una guida preziosa per guardare alla vita e alla famiglia come dimensione dell'amore di Dio e per trovare e ritrovare costantemente le vie da percorrere per una coniugalità libera e gioiosa.



MARIA PIA COLELLA, **Chiamati ad essere. Manuale della coniugalità**, ed. San Paolo, Milano 2018, pag. 117, € 12,00.

d. Massimo Ballarin

Le voci delle donne

Il mensile dell'Osservatore Romano, dedicato alle donne, - **Donne Chiesa Mondo** - ha attraversato un passaggio difficile. Le donne che lo dirigevano, capitanate da Lucetta Scaraffia, avevano abbandonato improvvisamente la nave, dichiarandosi vittime di non documentate forzature. Ora esce il numero di maggio con un nuovo Comitato di Direzione equivoche di donne decise a 'Camminare insieme' come dice il breve editoriale. Tanto per cominciare, vengono riportati ampi stralci dell'incontro che si è tenuto il 1° aprile scorso nella redazione dell'Osservatore Romano, con l'intervento di diciassette voci di donne, bibliste, storiche, filosofe, artiste, alle prese con il libro 'La voce delle donne. Pluralità e differenza nel cuore della Chiesa.' Occorre fare buona attenzione alle ben 25 pagine di registrazione su questa 'tela di tanti colori' che affrontano molti aspetti della vita della Chiesa con acuta competenza e sensibilità femminile. Gli altri articoli di questo numero esaminano con sguardo femminile il libro di Rumiz sul filo infinito, Maria



a.b.

Segnali per orientarsi nella vita

Coloratissimo e ricco di disegni si presenta come un appetitoso "libro educativo" (catechismo?) per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, anzi una vera e propria scuola guida per viaggiare verso il proprio progetto di vita. Partendo dai segnali stradali gli autori costruiscono un "originale" itinerario per orientarsi nella vita. Certo che i segnali stradali sono solo pezzi di lamiera che indicano delle regole importanti da seguire per viaggiare sicuri verso la meta. Ma si possono anche ignorare, con la conseguenza, oltre la multa, anche del pericolo di farsi male (molto male)! Sotto ogni cartello stradale, insieme alle segnaletiche, vengono riportati brevi brani della bibbia, attinenti all'argomento "segnalato". Il libro si conclude con una serie di quiz simili a quelli per conseguire la patente di guida. Sarà entusiasmante per il genitore, il catechista, insegnante, ecc... consegnare la patente A o B o C. Dipende se l'aspirante automobilista ha imparato a predisporre con maggior sicurezza il suo viaggio sulle strade della vita. GIORGIO BERTELLA E ERMINIO BONANOMI, **Cartelli stradali. Un catechismo per guidare sulle strade della vita**, Ed. Messaggero, Padova 2019, pp. 80, € 5,00.



d. Massimo Ballarin

Libri per genitori

Aspettando un fratellino

Come spiegare l'arrivo di un fratellino o di una sorellina? Non sempre è facile, soprattutto se il figlio maggiore è ancora piccolino... così ecco qui questo piccolo libricino in grado di aiutare mamma e papà nel delicato ma importante compito di far capire che la famiglia aumenterà ancora. Grazie alle bellissime fotografie di Thekla Ehling e alle interessanti attività proposte da Kristina Scharmacher-Schreiber, ai genitori "bis" vengono proposti molti spunti sotto forma di attività da far fare al figlio più grande perché capisca cosa vuol dire diventare fratello maggiore: dal semplice riempire d'acqua un palloncino per far vedere come la pancia della mamma diventi sempre più grande, al mescolare due colori di pongo per far comprendere come il bimbo sia un mix della mamma e del papà. Davvero interessante e accattivante.



Vivy

KRISTINA SCHARMACHER-SCHREIBER, THEKLA EHLING (fotografie a cura di), **Tu lì dentro & io qua fuori**, ed. San Paolo, 2018 (Mi), pp. 40, € 14,00

COSTUME & SOCIETÀ

L'estetica del momento pretende la perfezione in foto

Operazione selfie face

Gli aggiornamenti riguardo le mode da chirurgia estetica sono spesso un modo efficace per tastare il polso ai complessi delle persone. Fisici ma non solo, perché chi sceglie di ricorrere al ritocchino lo fa per piacersi, d'accordo, ma anche per superare situazioni complicate, per dare una svolta cercando di dimenticare un avvenimento quando non basta cambiare taglio e colore ai capelli. Per rivincita, per egocentrismo, per sfida, per scommessa, per delusione, per festeggiare. C'è

chi dice che il ritocchino sia ormai come il tatuaggio: tutti ne hanno almeno uno. Non è altro che una diceria senza fondamento, ma è vero che le aggiustatine sono in costante aumento, e in costante abbassamento quanto alle fasce d'età coinvolte. Ma che la chirurgia estetica susciti interesse tra i ventenni non dovrebbe stupire più di tanto. Sono loro ad avere come modelli quelle blogger che postano foto rivedute e corrette grazie a decine di filtri e app. Peccato che ben poche ammettano

l'inganno, anzi, qualcuna fa credere di avere la pelle così perfetta solo per merito della tale crema di cui è testimonial, per incentivare l'acquisto e guadagnarci. Poi modificano naso, bocca, zigomi e altro. Chi con il bisturi, chi con lo smartphone, tanto che qualora un follower dovesse incrociarle al supermercato non le riconoscerebbe. A proposito di social e smartphone, gli aggeggi portatili che ormai sono diventati un prolungamento della mano, influenzano di molto la percezione che gli utenti hanno di se stessi semplicemente per via di come si risulta in foto. Le fotocamere dei telefoni recenti sono potentissime, catturano ogni dettaglio, valorizzano i toni più scuri come quelli chiari, le immagini in movimento,

guardano con lo stesso occhio clinico i paesaggi, gli oggetti e le persone. Forse per queste ultime fin troppo. Se si utilizza la fotocamera principale, quella sul retro dell'apparecchio è come scattare una foto con la classica macchina fotografica, ma più realistica. Se si passa alla fotocamera secondaria, quella per i selfie, non ci si riconosce più, come le blogger, anche senza filtri. Ci sono delle percentuali precise di ingrandimento e compressione dei tratti del viso che risultano dall'immagine scattata, calcolati dai tecnici e confermati dai chirurghi stessi, frequentemente interpellati per esprimere la loro opinione riguardo la sindrome da selfie, che ti fa vedere più brutto, più grasso e più corto. In più esaspera i difetti

e ne aggiunge. La grana della pelle, in compenso, è nello scatto quasi come dal vivo. Il risultato, spesso disastroso nonostante tutti gli accorgimenti di angolazione del telefono e direzionalità della luce e dei chiaroscuri, necessita di qualche ritocco, appunto, per essere presentabile. Ma arriva il giorno in cui si desidera essere davvero come in foto. Ecco il perché dell'aumento delle richieste di interventi mirati proprio a venir bene in foto. Come se l'apparenza che si posta fosse più importante di quella che ci accompagna nella vita reale quotidiana. La chiamano selfie face, e più che un'esagerazione è l'ennesima conseguenza dei tempi che corrono. Viva la tecnologia.

Rosmeri Marcato